



La comunicazione sociale

Francesca R. Puggelli e Rossella Sobrero
Carocci 2010 (Collana "Le bussole")
pp.128, 10.50 €

Un buon inizio per chi ha sete di imparare la comunicazione sociale ma non l'ha mai sperimentata, o magari per chi vuole aprire nuovi orizzonti alla propria associazione. Il volume offre indicazioni e spunti per iniziare a promuoversi e fare fundraising attraverso mass e new media, aziende, campagne sociali e, certamente, intramontabili locandine e brochure. Punto forte della narrazione è senz'altro l'utilizzo frequente di esempi, anche grafici, capaci di favorire un'immediata comprensione dei concetti e delle strategie illustrate. Spazio viene dato anche ad una cornice più teorica, ma indispensabile, per non cadere nel tranello di comunicare senza una strategia ben precisa. Una critica però è inevitabile: c'è infatti ben poca precisione nell'illustrare la funzione dei Centri di servizio per il volontariato, che da supporti, appunto, al volontariato vedono i propri beneficiari allargarsi all'intero terzo settore. Un'imprecisione forse non così lieve per un libro che guarda espressamente al mondo del sociale.

(Claudia Farallo)



Qui ho conosciuto Purgatorio, Inferno e Paradiso

Giacomo Panizza e Goffredo Fofi
Feltrinelli 2011
pp.236, 15.00 €

Una storia del volontariato in Italia non è ancora stata scritta, ma questo libro-intervista, che racconta la storia di Don Giacomo Panizza e della Comunità Progetto Sud, aiuta a ricordarne alcuni passaggi fondamentali.

Bresciano, operaio fin da adolescente, solo dopo i vent'anni Panizza scoprì la fede e la vocazione. Diventato sacerdote, a metà degli anni settanta si trasferisce a Lamezia Terme, dove fonda la Comunità Progetto Sud, su modello di quella di Capodarco. La comunità negli anni cresce e, come molte altre del terzo settore, dà vita ad altri gruppi, cooperative, eccetera.

Nel libro, Panizza racconta la sua storia personale (tra l'altro, da anni vive sotto scorta perché ha sfidato la mafia) e quella della Comunità, ma anche la nascita del volontariato, la sua crescita, le motivazioni originarie, quelle che si sono perse e quelle che non si devono perdere. E poi racconta le battaglie per i diritti e per i servizi, le arretratezze e le potenzialità del Sud, le ambiguità di una Chiesa che si è rinnovata, ma non abbastanza.

(Paola Springhetti)



La grande casa

Nicole Krauss
Guanda 2011
pp.340, 18.00 €

Questo è un libro per chi vuole capire la solitudine, o meglio, per chi vuole capire le persone che si sentono incapaci di amare e di farsi amare. Storie di personaggi lontani nel tempo e nello spazio si intrecciano attorno ai passaggi di proprietà di una scrivania sequestrata dai nazisti a una famiglia ebrea. Una scrivania ingombrante, con 19 cassette di cui uno chiuso a chiave: nessuno lo aprirà fino a quando la scrivania non tornerà a casa. Così come nessuno riuscirà ad aprire il cuore dei protagonisti del libro.

Narratrice giovane, ma di straordinario talento, soprattutto nel descrivere i personaggi e la loro interiorità, Nicole Krauss lascia in alcune pagine l'illusione che la solitudine possa essere una scelta, una condizione elettiva che permette di individuare meglio la propria strada e di essere se stessi. Ma la solitudine non libera, semmai schiavizza e, alla fine, le vite di chi è solo implodono, se non interviene qualcosa che le libera. O fanno esplodere quelle degli altri.

(Paola Springhetti)



500 storie vere sulla tratta delle ragazze africane in Italia

Isoke Aikpitanyi
Ediesse 2011
pp.161, 10.00 €

Da Benin City alla punta estrema della Sicilia passando per Aosta, quest'indagine realizzata con il contributo del Ministero delle Pari Opportunità rivela storie di donne che, come l'autrice, si sono liberate dalla tratta delle ragazze africane in Italia. Un libro di donne che raccontano e di uomini che ascoltano e dei mille retroscena, di cui la prostituzione è solo la punta di un iceberg fatto di violenza carnale, di inganni perpetrati dalle mamen, di iniziazioni di prostitute minorenni.

Storie indicibili almeno quanto quelle degli uomini clienti o ex-clienti che provano ad assumersi un cambiamento. L'indagine parla anche di loro e del lavoro di alcune associazioni che, attraverso il confronto tra pari, cercano di far ritrovare alle giovani donne l'identità perduta ed ai loro clienti le responsabilità maschili. Ayomide dice «Non capisco cosa dite quando dite che io non sono una prostituta ma una prostituita» e dobbiamo almeno essere disposti ad ascoltare, perché contro la tratta non si fa abbastanza.

(Eleonora Gargiulo)



I beni relazionali negli scambi sociali ed economici. Il dono tra interesse egoistico e altruismo puro

A cura di Adriana Lombardi

Franco Angeli 2011

pp. 80, 14.00 €

Per chi sia alla ricerca di tutto ciò che è stato detto e scritto sul tema del dono, ecco una nuova pubblicazione da non perdere. Si tratta degli atti di un convegno svoltosi a Perugia nel 2009, a sua volta frutto di una ricerca sullo “spirito del dono”.

Questa pubblicazione, curata da una dirigente alla programmazione socio-assistenziale umbra, offre un bell'esempio di come le idee del mondo della scienza e della cultura possano alimentare quello della politica e dell'amministrazione, essendone a loro volta contaminate.

E di Idee con la “I” maiuscola tratta il volume, dando spazio alle più avanzate teorizzazioni nel campo, con la presentazione, nuovo paradigma del dono proposto di persona da Alain Caillé. Secondo quest'ultimo, infatti, l'uomo, ancor prima che essere economico, è sociale, e la sua priorità è il riconoscimento ricevuto dagli altri, non l'accumulazione dei beni.

(Francesca Amadori)



La governance delle politiche sociali in Italia

Giovanni Bertin e Luca Fazzi

Carocci 2010

pp. 270, 24.60 €

Fiducia, capitale sociale, costruzione di codici condivisi, negoziazione: sono alcune delle nuove parole d'ordine della programmazione e realizzazione dei servizi sociali in società complesse come la nostra. Ma, parlando di servizi sociali, qual è il principale elemento che contribuisce a rendere “complessi” i nostri sistemi? Loro, o meglio, noi: i cittadini. Il cittadino che cessa di essere un fruitore passivo per divenire un fruitore attivo dei servizi è l'elemento che consente di superare il vecchio paradigma, fondato sulla gerarchia, per aprire il governo delle politiche sociali ad un nuovo modello: la rete. Dove e come si collochino le associazioni di volontariato all'interno della rete non è domanda che gli autori – di consumata esperienza – si pongano esplicitamente. Ma dall'articolato quadro teorico, così come dalla descrizione delle metodologie e degli strumenti, se ne deduce, comunque, l'importanza del ruolo.

(Francesca Amadori)



Viaggiatori inattesi. Appunti sull'integrazione sociale delle persone disabili.

Carlo Lepri

Franco Angeli 2011

pp.128, 17.00 €

In questo libro si parla di disabilità come di un'esperienza personale inattesa. L'obiettivo del saggio è quello di affermare il valore dell'integrazione sociale come orizzonte di senso all'interno del quale acquistano significato le azioni legate all'incontro con i "viaggiatori inattesi". Carlo Lepri descrive sei immagini attraverso le quali l'inatteso viene riconosciuto: dall'antica Grecia, in cui il bambino disabile era vissuto come un errore della natura, fino ai nostri giorni, in cui la persona disabile è riconosciuta innanzitutto come "persona" e in quanto tale portatrice di diritti inalienabili al pari, e più, di chiunque altro. Purtroppo, però, il mondo della produttività, più attento a parametri economici, spesso dimentica l'importanza che l'integrazione ha sul rispetto di questi diritti, omettendone riconoscimento e garanzia. Un libro consigliato a chi, lungo il proprio percorso, sarà il compagno di un viaggiatore inatteso.

(Valentina Maragnani)



Che bella giornata

Regia: Gennaro Nunziante

Commedia

Italia 2011

Medusa 97'

Un terrone che sconfigge il terrore. Così Luca Medici, in arte Checco Zalone, ha sintetizzato la storia di "Che bella giornata", la sua seconda prova al cinema. Checco, pugliese trapiantato a Milano, viene assunto come addetto alla sicurezza al Duomo di Milano, dove viene avvicinato da Farah, una ragazza musulmana che vuole vendicare la madre facendo saltare la Madonnina. Come "Cado dalle nubi", primo film di Checco, e come "Benvenuti al Sud", "Che bella giornata" continua nel gioco di ribaltare i luoghi comuni sul Sud e sull'Italia in generale. Ma alza il tiro, e lo scontro di civiltà, da quello tra Nord e Sud, diventa quello tra Islam e Occidente. Come il "Candido" di Voltaire, Checco, con la sua semplicità, il suo candore e la sua ignoranza (nel senso di non conoscenza) scardina tutti i pregiudizi e i razzismi della nostra società. È l'uomo sbagliato nel posto sbagliato, Checco, ma fa andare tutte le cose a posto. E se Checco Zalone personaggio è ignorante, non lo è per nulla Luca Medici. E con il suo film, oltre a ridere, fa anche pensare.

(Maurizio Ermisino)



Il discorso del Re

Regia: Tom Hooper

Drammatico

Australia, Gran Bretagna 2010

Eagle 111'

Farcela lo stesso, trovare la propria strada nonostante un handicap. È una storia che il cinema ha raccontato spesso. Ma “Il discorso del Re”, vincitore dell’Oscar come miglior film, parla di un portatore di handicap molto particolare: è Albert, Duca di York, secondogenito di Re Giorgio V di Inghilterra. È affetto da una grave balbuzie, forse un inconscio rifiuto del suo ruolo. Sarebbe un problema per chiunque, figurarsi per uno che deve fare il Re. Infatti, dopo la morte del padre, il primogenito Edoardo VIII, fratello di Albert, abdica per sposare una donna divorziata. Così Albert si ritrova Re mentre il paese sta per entrare in guerra, e il popolo ha bisogno di sicurezza e fermezza. Anche perché il nemico, Adolf Hitler, quanto a dialettica sa il fatto suo... Grazie a Logue, un logopedista dai metodi poco ortodossi, Albert riesce a superare il suo problema e, diventato Re Giorgio VI, ad essere un ottimo sovrano. “Il discorso del Re”, forte dell’interpretazione di un grande Colin Firth, è un film impeccabile, come se fosse Shakespeare con un tocco di humour inglese.

(Maurizio Ermisino)



Hereafter

Regia: Clint Eastwood

Drammatico

USA 2010

Warner Bros. 129'

Arrivo alla fine di questo viaggio con le stesse domande con cui sono partita. Lo dice un personaggio del film, lo diciamo anche noi dopo aver visto “Hereafter”, l’ultimo, toccante film di Clint Eastwood, che parla dell’aldilà. È un film che non dà risposte. Eppure dopo averlo visto sappiamo qualcosa in più. Sappiamo che quella di una vita ultraterrena è una speranza, non una certezza, ma è qualcosa di cui abbiamo bisogno. Grazie alle tre storie incrociate, alla Inarritu, di un uomo che riesce a parlare con i morti, di una giornalista sopravvissuta a un cataclisma dopo essere rimasta sospesa tra la vita e la morte, e di un bambino che ha perso il fratello gemello, Eastwood ci racconta il nostro rapporto con l’aldilà. Che, tranquilli, non vediamo. Vediamo invece le nostre reazioni di fronte a questo mistero, grazie alla sensibilità di un regista nella sua terza, splendida, età, che continua la sua riflessione su vita e morte di “Million Dollar Baby” e “Gran Torino”. Anche se ci sono, non è un film di effetti speciali, ma di affetti speciali.

(Maurizio Ermisino)

